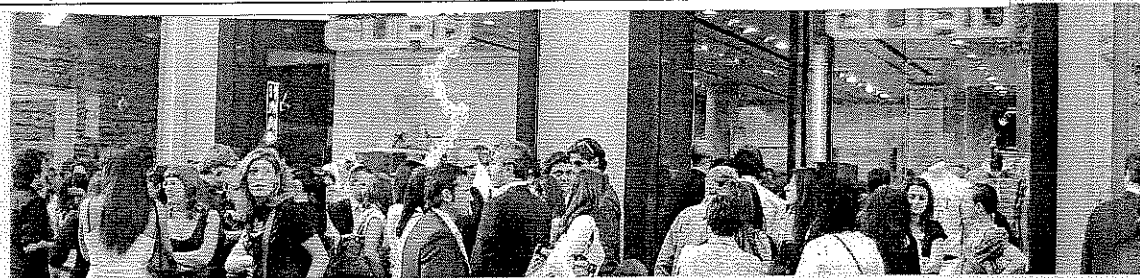
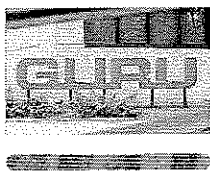


IL CASO



Sconcerto e rabbia dei lavoratori di via Mercalli, tra chi vuole lasciare e chi dice di non ricevere lo stipendio da mesi

L'azienda crolla, cento dipendenti in bilico

Domani confronto coi sindacati. Tra le ipotesi, la richiesta di aiuto al prefetto

Andrea Nelson Mauro

I sindacati l'avevano detto subito, appena saputo del fallimento dichiarato dal tribunale di Parma.

Tirava brutta già da mesi, s'intende. I sospetti in questi casi si alternano alle ansie, alle preoccupazioni di chi per anni ha pensato di vivere nella bambagia del posto fisso in una delle aziende apparentemente più floride e in crescita del settore, e adesso di colpo si trova coi datori di lavori portati in carcere, il fallimento delle aziende che costituiscono le fondamenta della società e un futuro pieno di interrogativi.

Sfiorano il centinaio i dipendenti in forza al quartier generale della Guru, in quel di via Mercalli, dove il colosso dell'abbigliamento si occupa del settore commerciale, passando per negozi trasporti e logistica.

Loro, i dipendenti, si trovano al proprio fianco i sindacati. Flicams Cgil e Fisascat Cisl hanno convocato un incontro con la forza lavoro in programma domani. E da lì comincerà la strada, lunga o corta che sia, che porterà alla soluzione del rebus.

Si comincia dalle indiscrezioni degli ultimi giorni e che riguardano l'accordo commerciale che l'amministratore Matteo Cambi ha sottoscritto con la Bombay Rayon Fashion. E' solido, pare. Abbastanza da non mettere a rischio nulla dello status occupazionale. E' un contratto d'affitto avviato in primavera, mediante il quale i gestori attuali si riservano la possibilità/facoltà di rilevare tutto. Da locazione a cessione del ramo d'azienda.

Ma non è chiaro cosa succederà adesso, dopo la dichiarazione ufficiale del fallimento delle aziende interessate, suggellato da un triplice atto del tribunale di Parma lo scorso giovedì.

In questi giorni, durante il confronto tra procura e collegio di difesa a palazzo di Giustizia, è trapelata la notizia che la dichiarazione di fallimento non inficerebbe il contratto di affitto del ramo d'azienda tra Cambi e gli indiani, ma c'era qualcuno tra i corridoi del tribunale che sosteneva il contrario. Specificando, pare, che l'acquisizione da parte della Bombay Rayon Fashion fosse subordinata all'ammissione da parte dei giudici parmigiani del concordato falli-

mentare.

Ammissione che non c'è stata, com'è noto, con il collegio dei tre togati Stellario Bruno, Gianpaolo Fabbri e Giuseppe Coscioni, che hanno dichiarato il fallimento per Jam Session srl, Jam Session Holding e Jam Session Retail, tutte e tre in liquidazione da tempo.

Tra i dipendenti è successo di tutto in questi mesi, da quando hanno iniziato ad annusare difficoltà economiche in azienda. Così, mentre è facile ipotizzare che i contratti

in scadenza finiscano nel mirino per primi, è difficile comprendere cosa si prospetta per il grosso del centinaio di dipendenti che lavorano in via Mercalli.

Tra chi spiega di non ricevere lo stipendio e chi invece ha già cambiato lavoro andandosene a cercare un altro, l'incertezza sul futuro regna sovrana. E probabilmente potrebbe subire qualche schiarita positiva soltanto se da parte della Bombay Rayon Fashion ci fosse una presa di posizione, una dichiarazione

pubblica d'impegno e d'intenti sulla prosecuzione dell'attività del gruppo.

Mentre il punto vendita di strada Repubblica trabocca di clienti che corrono a comprare t-shirt e altro in svendita per liquidazione, gli operatori che fanno capo a Guru aspettano con ansia.

Domani a parlare con loro ci saranno i sindacati che potrebbero anche sollecitare, se la situazione dovesse precipitare, l'intervento delle istituzioni locali, a cominciare dalla prefettura, che spesso in ca-

si del genere interviene per far luce sul futuro dei lavoratori. Troppo presto ancora per capirci qualcosa.

Domani mattina in ogni caso alla ripresa della settimana, si ritroveranno lì, in via Mercalli, per discuterne insieme, cercare una strada comune. A spiegare loro gli scenari possibili, i delegati delle categorie sindacali Flicams Cgil e Fisascat Cisl, che cercheranno a loro volta di fare da interfaccia con l'azienda e con le istituzioni, se ce ne fosse bisogno.



L'azienda in via Mercalli il quartier generale di Matteo Cambi